

La cassetta degli attrezzi. Strumenti per le scienze umane

Direttore

Giovanni Di Franco, Università di Salerno

Comitato editoriale

Elena Battaglini, Ires-Cgil

Sara Bentivegna, Università di Roma

Alberto Marradi, Università di Firenze

Federica Pintaldi, Istat

Luciana Quattrociochi, Istat

Marta Simoni, Iref-Acli

La collana, rivolta a ricercatori accademici e professionisti, studiosi, studenti, e operatori del variegato mondo della ricerca empirica nelle scienze umane, si colloca sul versante dell'alta divulgazione e intende offrire strumenti di riflessione e di intervento per la ricerca.

Obiettivo è consolidare le discipline umane presentando gli strumenti di ricerca empirica, sia di raccolta sia di analisi dei dati, in modo intellegibile e metodologicamente critico così da consentirne l'applicazione proficua rispetto a definiti obiettivi cognitivi.

I testi sono scritti da professionisti della ricerca che, attingendo alla personale esperienza maturata in anni di attività, offrono ai lettori strumenti concettuali e tecnici immediatamente applicabili nella propria attività di ricerca.

Tutti i volumi pubblicati sono sottoposti a referaggio.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: *www.francoangeli.it* e iscriversi nella home page al servizio “informazioni” per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità o scrivere, inviando il loro indirizzo, a: “FrancoAngeli, viale Monza 106, 20127 Milano”.

Maria Paola Faggiano

GLI USI DELLA TIPOLOGIA NELLA RICERCA SOCIALE EMPIRICA

La cassetta degli attrezzi
Strumenti per le scienze umane/10

FrancoAngeli

Progetto grafico di copertina di Maria Teresa Pizzetti

Copyright © 2012 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

119. *La cassetta degli attrezzi. Strumenti per le scienze umane*

Volumi pubblicati:

1. Giovanni Di Franco, *L'analisi dei dati con Spss. Guida alla programmazione e alla sintassi dei comandi*
2. Silvia Cataldi, *Come si analizzano i focus group*
3. Federica Pintaldi, *Come si analizzano i dati territoriali*
4. Giovanni Di Franco, *Il campionamento nelle scienze umane. Teoria e pratica*
5. Lucia Coppola, *NVIVO: un programma per l'analisi qualitativa*
6. Simone Gabriellini, *Simulare meccanismi sociali con NetLogo. Una introduzione*
7. Giovanni Di Franco, *Dalla matrice dei dati all'analisi trivariata. Introduzione all'analisi dei dati*
8. Giovanni Di Franco, *Tecniche e modelli di analisi multivariata*
9. Federica Pintaldi, *Come si interpretano gli indici internazionali. Guida per ricercatori, giornalisti e politici*
10. Maria Paola Faggiano, *Gli usi della tipologia nella ricerca sociale empirica*

Volumi in preparazione:

Alberto Marradi, *Come evitare gli errori tipici di un questionario*

Indice

1. La classificazione come mezzo per ordinare il mondo	pag.	9
2. Gli usi di classi, tipi e taxa in fase di formulazione del problema d'indagine	»	15
2.1 Una premessa necessaria: classi, tipi e taxa in un'accezione allargata	»	15
2.2 La valutazione delle risorse destinate ad un'indagine	»	20
2.3 Tipi classici da cui partire in sede di concettualizzazione	»	24
2.4 Ancora su formulazione e concettualizzazione di un problema d'indagine: i tanti ritagli possibili	»	29
2.5 Cosa leggere per saperne di più	»	32
3. Classi, tipi e taxa in sede di progettazione e costruzione della base empirica	»	35
3.1 La riduzione della complessità nella ricerca empirica	»	35
3.2 Come e che cosa osservare	»	39
3.3 Strategie di selezione di contesti e casi di studio per via tipologica	»	41
3.4 Domandare per tipizzare	»	48
3.5 Cosa leggere per saperne di più	»	57
4. Organizzazione dei dati, operazioni di controllo e impostazione del piano di analisi: il ricorso a classi, tipi e taxa	»	61
4.1 Uno strumento per fare	»	61

4.2 Dagli indicatori, alla matrice dei dati e oltre	»	62
4.3 La tipologia come strumento per controllare e correggere	»	64
4.4 La pianificazione di un iter di analisi a partire da un modello	»	77
4.5 Cosa leggere per saperne di più	»	78
5. La tipologia come strumento di sintesi dei dati e presentazione dei risultati di una ricerca	»	79
5.1 La tipologia per analizzare e sintetizzare i dati: la classificazione intensionale	»	79
5.2 Un confronto: la classificazione estensionale	»	95
5.3 Cosa leggere per saperne di più	»	101
6. Progettazione, costruzione e uso di indici tipologici: alcuni esempi	»	105
6.1 Profili di partecipazione sociale giovanile	»	105
6.2 Competenze giovanili sul tema della radioattività	»	118
6.3 Stili di fruizione giovanile del tempo libero	»	125
6.4 Una risorsa poliedrica: la tipologia nelle scienze umane	»	130
6.5 Cosa leggere per saperne di più	»	133

1. La classificazione come mezzo per ordinare il mondo

La capacità di classificare costituisce per tutte le specie viventi, e quindi anche per l'uomo, un'espressione tangibile dell'adattamento individuale all'ambiente di vita. Ecco perché, prima di mettere in luce l'utilità, le potenzialità e la spiccata versatilità di tale strumento del pensiero umano (affrontando gli usi di classi, tipi e taxa nella ricerca sociale empirica), quale supporto essenziale sia nella fase ideativo-teorica, sia nei momenti operativi di applicazioni tecnico-pratiche di un'indagine, mi soffermerò brevemente sull'importanza della classificazione nella vita di tutti i giorni.

Nel corso dell'evoluzione della specie, l'uomo ha sviluppato la capacità, spesso inconsapevole, di *abbinare, assimilare, unire* tra di loro gli oggetti più svariati (tangibili e non) in classi percepite come omogenee al proprio interno, così come quella di *distinguere, separare, valorizzare e riconoscere le differenze* tra le cose. La capacità di rappresentarsi le cose del mondo – persone, accadimenti, comportamenti, etc. –, nonché di tenere a mente, conservare memoria e trasmettere ad altri gli schemi concettuali elaborati sull'infinita varietà degli oggetti possibili è sempre stata una risorsa di fondamentale importanza ai fini della sopravvivenza fisica e simbolica della specie umana. In altri termini, riconoscere tali oggetti e saperli ripartire in gruppi/classi significa essere in grado di attribuire significati alle cose, ordinare e semplificare un mondo altrimenti troppo complicato, trovare un posto, una collocazione per sé e per gli altri.

L'essere umano mette in pratica questa sua speciale dote adattiva sin da bambino, in sostanza sin da quando, utilizzando le prime parole appre-

se, riesce a distinguere gli altri significativi (ad es. mamma, papà, nonni, zii, tata, etc.) da coloro che non fanno parte del sistema delle relazioni connotate in termini di affettività, stabilità e assiduità dei contatti. D'altra parte, in via del tutto inconsapevole, già un bimbo di pochi mesi, dopo aver incontrato qualche gatto o qualche cane nel corso delle sue passeggiate, ad un certo punto è in grado di riconoscere tutti i cani e tutti i gatti che di lì in avanti incontrerà, al di là delle differenze (in quanto a grandezza, colori, pelo) di cui ciascun esemplare è in ogni caso portatore.

Peraltro, anche cani e gatti, così come gli altri esponenti del regno animale, sanno classificare, distinguere, riconoscere e, grazie a questa importante dote adattiva, si garantiscono la sopravvivenza nell'ambiente di vita.

La maggior parte degli eventi della vita quotidiana si configura in forma di gruppi di cose, di fatti, di oggetti abbinati o separati sulla base di criteri di tipo spaziale, temporale e/o relazionale. Ciò consente all'uomo di *orientarsi, essere autonomo, muoversi in modo più semplice, agevole e veloce.*

Banalmente, un negozio d'abbigliamento è facilmente fruibile da un potenziale acquirente, così come al contempo agevolmente gestibile dal suo proprietario, in quanto i capi sono ordinati, disposti e raggruppati per tipo, ad esempio in base alla fascia di età di riferimento, allo stile (sportivo, elegante, casual), al genere, alla taglia, etc. Orientativamente lo stesso sistema di regole può essere rintracciato in altri luoghi e contesti più o meno organizzati: un negozio di dischi, un ufficio postale, la segreteria di un corso di laurea, una biblioteca, uno spazio domestico, o ancora, un archivio.

In senso lato, quindi, classificare significa valorizzare contemporaneamente somiglianze e differenze; tale capacità di enfatizzare vicinanza e distanze consente concettualmente di passare dalla varietà massima dei casi individuali alla *sistematizzazione/schematizzazione* delle cose del mondo in *poche* categorie (classi, tipi e taxa). La classificazione risponde ad una logica di astrazione e di sintesi cui si giunge enfatizzando alcuni aspetti o criteri e trascurandone altri; gli oggetti sottoposti a classificazione risultano così essere tra loro uguali o affini rispetto ai caratteri selezionati, mantenendo la propria specificità e individualità sul resto delle proprietà non prese in considerazione.

In tal senso, ad esempio, un soggetto immatricolato nell'a.a. 2011/2012 presso la Facoltà di Architettura della Sapienza di Roma, proveniente da una regione del Sud Italia, di età inferiore ai 20 anni è parte integrante di un gruppo costituito da casi con le medesime caratteristiche, non tenendo conto di una serie pressoché infinita di ulteriori aspetti analizzabili.

Il *linguaggio*, da quello comune, connotato in termini di spontaneità, a quello scientifico, più consapevole, teoricamente orientato e sistematico, è lo strumento che consente di *verbalizzare*, di *esplicitare* affinità e differenze, di *tradurre le cose in immagini concettuali*, in referenti del pensiero.

Si rifletta su quanto il rinvio, spesso inconsapevole, spontaneo, a tipi, a immagini sintetiche risulti utile nelle conversazioni informali, le aiuti, le renda agevoli e veloci, efficaci, più o meno piacevoli. L'accordo sui significati da attribuire alle cose del mondo, il patrimonio culturale comune consentono di afferrare immediatamente taluni riferimenti. Ad esempio, è noto a tutti a quale gamma di qualità rinvii l'essere una «brava massaia», o ancora l'essere una «persona pratica».

Si pensi per un momento, inoltre, a titoli famosi (e il titolo, per ovvi motivi, non può che essere sintetico, evocativo, immediato, possibilmente originale, etc.) di opere letterarie o cinematografiche come «Il misantropo» (Molière 1666), «L'avaro» (Plauto 194 A.C., Molière 1668), il «Miles Gloriosus» (Il soldato millantatore, Plauto 206-5 A.C.), «American gigolò» (Schradler 1980), «Il delitto perfetto» (Hitchcock 1954), etc., che, ancora una volta, in virtù di un *background* comune, rinviano efficacemente a tipi sociali dal significato condiviso, quindi agevolmente comprensibile da qualunque potenziale fruitore appartenente alla cultura occidentale.

Come è innato per l'uomo – e per gli esseri viventi più in generale – cercare di individuare tratti comuni nella variabilità delle cose del mondo, così la *ricerca scientifica* persegue l'obiettivo di trasformare la variabilità in *regolarità*, di rintracciare nel fluire degli eventi *schemi, tipi che ricorrono, che ritornano*, specie se si danno particolari condizioni empiriche, esse stesse oggetto di investigazione.

Possiamo certamente concludere che l'attività classificatoria è un aspetto fondante della nostra condizione esistenziale, del nostro essere nel mondo e, contemporaneamente, del nostro pensare e del nostro conoscere. Di fatto, il termine classificazione può essere utilizzato per tutte quelle attività che hanno a che fare con l'*organizzazione* e la

gestione delle conoscenze; in altri termini, si tratta di quell'insieme di pratiche che consentono di disporre gli oggetti di un determinato dominio cognitivo (persone, animali, specie vegetali, nozioni, concetti, etc.) in adeguati e finalizzati «contenitori di conoscenze» tra cui istituire relazioni, collegamenti fondati su precise regole. Gli esiti di una qualsiasi classificazione, rispondendo ad una *logica di ordine* e ad un *obiettivo di semplificazione e gestione della complessità*, non possono che discendere da una certa *razionalità*, fondata sull'uso appropriato di regole stabili e di procedure testate. L'uso della classificazione si estende a tutti i campi di conoscenza, dalle scienze naturali alle scienze umane, dall'architettura all'archeologia, alla linguistica.

Per quanto si immagini un lettore già attrezzato in relazione a competenze di base, al fine di evitare fraintendimenti e rendere comunque accessibile a tutti l'accostamento al presente lavoro, si rammenta già in premessa che, a rigore, la classificazione rinvia all'operazione di assegnazione di un oggetto ad una classe, sulla base dell'articolazione di un concetto in un insieme di categorie in seguito alla scelta e valorizzazione di un criterio (*fundamentum divisionis*). Inoltre, l'esito della classificazione prende il nome di *tipologia* (articolata in *tipi*) nel caso in cui l'individuazione delle classi avvenga usando contemporaneamente più criteri. Infine, si otterrà una *tassonomia* (articolata in *taxa*) nel caso in cui per classificare si utilizzino più criteri, non simultaneamente, ma in successione, passando gradualmente da una maggiore ad una minore generalità (per un cenno ai principi della logica classica di *mutua esclusività* ed *esaustività*, approfondimenti ed esemplificazioni, si rinvia ai capitoli successivi).

Il presente contributo rappresenta un percorso di valorizzazione massima dello strumento della classificazione nelle scienze umane e punta a evidenziarne la profonda versatilità e utilità in ogni fase di un'indagine, dalla formulazione di un problema di ricerca alla sintesi dei dati e presentazione dei risultati di uno studio empirico. Non si perderà occasione – e ciò avverrà avvalendosi continuamente di esemplificazioni mirate – per mettere in luce i numerosi punti di forza legati all'uso di classi, tipi e taxa nella ricerca empirica, all'impiego di una risorsa strategica, efficace, dal forte potenziale comunicativo.

Il tentativo che si intende compiere è quello di evidenziare le tante e fruttuose collocazioni possibili di tale strumento, in un testo che, di

fatto, assume la foggia di una griglia a n dimensioni in cui si susseguono e si intersecano numerosi assi di discorso: ideazione teorica/pratica di ricerca, qualità/quantità, descrizione/spiegazione, risorse/vincoli, mezzi/fini, progettazione/realizzazione, analisi/sintesi, etc.

Talvolta, la classificazione (ma anche la realizzazione di tipologie e tassonomie), per quanto articolata, sensibile, raffinata, viene contrapposta alla *misurazione* in senso stretto (che consente di registrare gli stati puntuali di un oggetto sulle proprietà indagate, di cogliere l'intensità dei fenomeni in esame), quando, molto più proficuamente, può affermarsi che si tratta di modi diversi – di cui, caso per caso, valutare vantaggi e svantaggi – per raggiungere determinati risultati d'indagine, rispetto a cui porsi, se possibile, in un'ottica di complementarità e non di esclusività delle soluzioni. L'ideale, in ogni occasione concreta, è affrontare il singolo problema d'indagine con lo/gli strumento/i di volta in volta più adatto/i, senza mai pensare che uno solo, come un *paspartout*, consenta l'accesso privilegiato alla conoscenza dei fenomeni oggetto di studio. Quindi nessuna gerarchia degli strumenti scientifici, ma anzi l'attribuzione di pari dignità a ciascuno di essi, la disponibilità ad abbinarli, a utilizzarli in base ai bisogni emergenti (Marradi 1993).

Ringrazio di cuore Giovanni Di Franco per l'opportunità che mi ha offerto e per la dedizione e la competenza con cui ha monitorato il mio lavoro.

Ringrazio anche Stella Agnoli, Enzo Campelli, Antonio Fasanella, Carmelo Lombardo per le numerose occasioni di ricerca ed approfondimento teorico in cui mi hanno coinvolto in questi anni.

Dedico questo libro a Marcello e Flavia.

2. Gli usi di classi, tipi e taxa in fase di formulazione del problema d'indagine

2.1 Una premessa necessaria: classi, tipi e taxa in un'accezione allargata

È noto a tutti come il ricorso a classi, tipi e taxa rivesta un ruolo di grande importanza e utilità nella ricerca empirica. Scopo del presente volume è mostrare, attraverso l'ausilio di una serie di esempi mirati, come l'applicazione di alcuni semplici principi di logica possa rappresentare uno strumento pratico dalle grandi potenzialità, un valido aiuto lungo l'intero iter di una ricerca, dalla fase ideativo-teorica di un'indagine fino all'esplicitazione dei risultati nel rapporto di ricerca. In ogni sezione del testo, si evidenzierà come la capacità di coniugare razionalità, competenze logiche e progettuali, passione per la ricerca, amalgamandole in un vero e proprio stile di lavoro, consenta di ottenere risultati di pregio, utili alla più ampia comunità scientifica, rigorosi sul piano metodologico, interessanti sul versante teorico.

Riprendere sinteticamente le definizioni dei termini *classificazione*, *tipologia* e *tassonomia* (per approfondimenti, Marradi 1993 e 2000) è funzionale all'avvio del nostro percorso di riflessione, anche in considerazione del fatto che in questa sede si procederà ad estenderne il significato e, conseguentemente, le opportunità di applicazione.

Il termine classificazione riconduce, in senso lato, all'operazione di attribuzione di un oggetto ad una classe, in seguito all'articolazione di un concetto in un insieme di categorie in base ad un solo criterio o *fundamentum divisionis* opportunamente selezionato. Laddove, nell'individuazione delle classi, vengano utilizzati contempora-

neamente più criteri, la classificazione prende, a rigore, il nome di *tipologia* e le sue classi quello di *tipi* o composti di attributi. Infine, nel caso in cui nell'ambito dell'attività classificatoria si faccia ricorso a più criteri, non in concomitanza, ma in successione, compiendo una serie di passaggi da un livello di maggiore ad uno di minore generalità, si rientra nel caso della *tassonomia*.

Da un punto di vista procedurale, quattro requisiti caratterizzerebbero un buon sistema di classificazione: *articolazione*, *correttezza logica*, *adattamento alla struttura della situazione* e *adattamento allo schema di riferimento del soggetto osservato* (ad esempio, l'*intervistato*). Sebbene in un'ottica in cui pratica di ricerca, analisi metodologica e interpretazione teorica siano considerate come momenti inscindibili, è possibile affermare in via analitica che i primi due requisiti rinviino alla sintassi della classificazione e gli altri due (capitolo 3, paragrafo 3.4) al piano propriamente semantico.

Una classificazione è articolata quando costituisce in modo chiaro ed esplicito l'esito di un processo graduale di scomposizione di categorie generali in categorie più analitiche e specifiche, quando rappresenta l'ultimo anello di una struttura a più livelli (in cui si passi senza salti dal generale al particolare, dall'astratto al concreto) prestandosi a leggere, incorporare, registrare il materiale empirico a disposizione in modo il più possibile sensibile ed analitico, comprensibile e suscettibile, al momento opportuno, di trattamento statistico (Lazarsfeld e Barton 1951). Ovviamente, il numero di passaggi da attuare dipende dal livello di complessità e generalità che caratterizza il primo livello classificatorio; si pensi, a titolo esemplificativo, a quanti ne occorrono per connettere un tema complesso (come il disagio scolastico nella scuola dell'obbligo) – previamente articolato in opportune dimensioni sulla base delle quali rintracciare gli indicatori pertinenti – al piano empirico, per giungere alla predisposizione vera e propria di strumenti idonei sia per la rilevazione, sia per l'analisi e la sintesi delle informazioni raccolte.

La correttezza logica implica i noti requisiti della *esaustività* e della *mutua esclusività* delle categorie prescelte; tali regole si riferiscono alla capacità di individuare tutte le categorie rilevanti ai fini della classificazione stessa e di ottenere la collocazione di ogni elemento in una ed una sola delle categorie previste.

I requisiti che attengono agli aspetti sostantivi della classificazione chiariscono come l'obiettivo precipuo di ogni schema teso alla conoscenza di un oggetto di studio sia di natura teorica, nel tentativo costante di connettere le specificità riscontrate in una data occasione di ricerca a sistemi di riferimento generali, di ricavare forme di teorizzazione del comportamento umano e consolidarle nel tempo (Lazarsfeld 1958). Il processo di costruzione di un sistema di classificazione, dalla fase embrionale di formulazione dello schema strutturale iniziale alla sua applicazione ad uno specifico dominio empirico, necessita di un continuo riferimento al contesto in cui si svolge la ricerca, ma anche dell'opportuna comunicazione-interazione tra il ricercatore e i soggetti a diverso titolo implicati nell'indagine, in vista, ancora una volta, di un possibile riutilizzo delle categorie impiegate, semmai riviste e raffinate alla luce dei risultati empirici ottenuti, nell'ambito di ulteriori occasioni di ricerca.

Si accennava poc'anzi alla distinzione tra classificazione, tipologia e tassonomia. È noto come sia piuttosto frequente nelle scienze umane, laddove il riferimento sia a temi complessi di studio – e ciò sia in fase di concettualizzazione, sia nel corso della definizione operativa, sia ancora, più concretamente, nell'ambito della presentazione dei risultati di un'indagine –, riferirsi, più che a semplici classi, a composti di attributi (tipi o taxa a seconda che i diversi criteri di divisione siano utilizzati simultaneamente o meno). Tenendo sempre a mente i requisiti di carattere metodologico sopra richiamati, al fine di entrare nel vivo della riflessione avviata, soffermiamo ora la nostra attenzione sulla possibilità di progettare una tipologia, quindi un sistema di tipi possibili, quale risultato del prodotto logico di un certo numero di categorie (si pensi, a titolo esemplificativo, all'incrocio tra due o più variabili categoriali, articolate, ciascuna, in un certo numero di modalità, quindi a tutti gli abbinamenti possibili tra queste ultime), selezionate sulla base di specifici obiettivi di analisi. Tale operazione, come è noto, prende il nome di *costruzione dello spazio di attributi* (essa verrà ampiamente ripresa ed approfondita nell'ambito del capitolo 5) ed il suo esito, volendo renderlo nei termini di un'immagine concreta immediatamente rappresentabile, non è altro che una griglia, le cui caselle (che corrispondono, appunto, ai tipi) derivano dalla combinazione dei valori delle n caratteristiche prese in considerazione. Nelle scienze umane l'utilizzo di tale procedura, in-

serito comunemente in fase di sintesi dei dati e presentazione dei risultati di un'indagine, è principalmente destinato alla ricomposizione in indici sintetici (appunto tipologici) delle informazioni veicolate da due o più variabili in ipotesi legate allo stesso concetto o dimensione concettuale.

Come detto, si intende ampliare la portata delle riflessioni sugli usi possibili della classificazione (nelle sue diverse forme) abbinando a tale ambito applicativo classico – cui si dedicherà comunque una parte consistente del volume in ragione della sua rilevanza teorica e pratica – un richiamo all'utilizzo possibile in altre fasi di una ricerca empirica: dalla formulazione e concettualizzazione del problema di indagine alla progettazione e costruzione della base empirica; dall'organizzazione dei dati, alle operazioni di controllo e impostazione del piano di analisi. Ciò equivale ad applicare la classificazione – ma sarebbe meglio dire la possibilità-opportunità di combinare sistematicamente più piani, dimensioni, assi di discorso sulla base di specifici obiettivi ed in vista di risultati – a fasi di ricerca differenti tra loro, per quanto certamente interconnesse, che implicano competenze a diversi livelli: dalla pianificazione di un iter complessivo d'indagine alla gestione ed organizzazione delle risorse disponibili, dal controllo di qualità dei dati (inclusa, ove possibile, la messa a punto di opportuni correttivi) alla lavorazione e sintesi delle informazioni raccolte. Tutto ciò in considerazione del fatto che nel corso di un qualunque studio empirico sarà certamente fruttuoso, in ogni momento cruciale, potersi velocemente ed efficacemente prefigurare soluzioni e scenari possibili, in vista di opportuni interventi e scelte pratiche, che consentano il passaggio controllato e corretto da una fase all'altra. I numerosi esempi predisposti illustreranno sicuramente quello che ora può apparire come un mero esercizio logico e consentiranno di evidenziare l'utilità e versatilità di un certo modo di procedere, di un vero e proprio *stile di lavoro*.

Si è fatto cenno ai principi della mutua esclusività e della esaustività, cui devono rispondere, secondo la logica classica, classi, tipi e taxa. Riprendendo l'obiettivo di carattere generale del volume, se si vuole avvalersi della preziosa risorsa della tipologia (o anche della tassonomia) procedendo alla predisposizione di tale strumento in tutti i momenti essenziali di una concreta esperienza di indagine empirica, è necessario fuoriuscire dai binari applicativi standard. In particolare

– e ciò per poter estendere massimamente l'uso di tipologie e tassonomie, di fatto contravvenendo in parte al principio della correttezza logica –, talvolta, ad esempio, non si sarà nelle condizioni di individuare l'intera gamma di modalità in cui si articola un sistema classificatorio complesso, ma, comunque proficuamente, si sarà in grado di individuare un certo numero di scenari possibili da sottoporre a valutazione ed entro cui collocare scelte strategiche.

Inoltre, ad esempio, normalmente si progettano tipologie riunendo in una sintesi finale indicatori in ipotesi riferiti al medesimo concetto di partenza (ad esempio, alcune tipologie possibili con riferimento allo stile di vita, alla carriera scolastica, alla fruizione del tempo libero, etc.; in ogni modo, tale finalità-momento dell'iter di ricerca rappresenta, come si potrà leggere più avanti, una componente essenziale nell'economia del libro). Sempre al fine di gestire al meglio la complessità di ogni momento del concreto farsi di una ricerca, si proporrà in alcuni esempi e percorsi di ragionamento successivi la possibilità di rivisitare anche tale aspetto. E ciò sia incrociando in alcuni casi piani semantici diversi, assi di ragionamento distinti, proprietà di oggetti differenti, eppure tra loro compatibili e quindi combinabili, sia producendo sistemi classificatori aperti, a tratti indefiniti, rispetto ai quali non necessariamente si è in grado di tracciare a monte tutti i possibili sviluppi, né di procedere ad una precisa scelta in modo del tutto lineare.

In altri termini, ciò cui si accennerà non sempre sarà recepibile come uno schema del tutto esplicito e univoco di lavoro, tale per cui, ad esempio, la collocazione di un oggetto in un tipo specifico si associa a scelte operative consequenziali. Al contrario, talvolta emergerà un quadro complesso di scelte possibili, un ventaglio di alternative, tutte plausibili e percorribili, di intervento rispetto ad un problema; un sistema di possibili soluzioni e non *la* soluzione, il delinearci di situazioni in cui procedere ad una sorta di analisi costi-benefici prima di intraprendere la propria strada, valutata come la più adeguata e promettente in vista di obiettivi prefissati. Tutto ciò argomentando e continuamente rimodellando il percorso sulla base degli ostacoli che via via si presenteranno, anche perché non vi è decisione nelle scienze umane che sia esente da punti di debolezza, oltre a caratterizzarsi per i propri punti di forza.